

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA BEATRICE M.

Le uova di Schifani

La notizia di oggi è quella del lancio delle uova alle soglie del Senato ma io mi chiedo: perché si meravigliano tanto? Perché Schifani lo considera un episodio così grave? Secondo me, basta che si guardino allo specchio per trovare subito la risposta.

RISPOSTA ■ La protesta degli studenti è sacrosanta. Dire che si sta riformando l'Università mentre si tagliano i finanziamenti e si riduce il personale che con fatica assicurava un minimo di didattica è inaccettabile in un paese civile così come inaccettabile è un Ministro (la Gelmini) che non ha mai parlato con gli studenti che protestano e che rilascia solo brevi commenti sarcastici sulle loro manifestazioni. Tirare delle uova (che non sono sassi né bombe) contro il Senato che ha accettato la sua proposta, purtroppo, è l'unico modo rimasto agli studenti per chiedere che si eviti di sacrificare l'università pubblica sull'altare di quelle private. Dire, come ha fatto Schifani, che dalle uova potrebbe "scapparci il morto" è un modo di evitare il confronto dando del terrorista a chi osa ancora discutere. È la prova più semplice del modo in cui questa maggioranza pensa alla "riforma": un provvedimento da prendere contro tutto e contro tutti da parte di chi, una volta "eletto", ha la possibilità di decidere. Ad esclusivo vantaggio suo e delle sue clientele. Sospendendo, per farlo, le regole della democrazia.

POOYAN MADJIDI HAMEDANI*

I Co.Co.Co. de L'Aquila

Siamo circa 160 lavoratori co.co.co. con scadenza per la maggior parte il 30 novembre. Il problema si è posto quando l'amministrazione regionale ha deciso di non rinnovare i nostri contratti e di bandire invece un concorso pubblico, pubblicato il 13 agosto scorso e attualmente sospeso e in attesa di sentenza del Tar per la costituzione di una graduatoria a tempo determinato (13.000 domande arrivate), con l'inevitabile sostituzione degli attuali precari con nuovi

precari. Lo scopo dell'amministrazione regionale è dannoso e non conveniente: 1) in termini economici per l'Ente, che si troverebbe a dover garantire servizi indispensabili già avviati da parecchi anni con l'utilizzo di nuovo personale precario, probabilmente meritevole per titoli, ma inesperto a espletare le attuali funzioni; 2) in termini umani e sociali, per i lavoratori che si trovano nel difficile e disperato contesto aquilano con cui verranno a scontrarsi in maniera ancor più violenta, in cerca di un nuovo lavoro. Come soluzione al problema si è già richiesta l'applicazione della Delibera di Giunta n. 38 del 21 gennaio 2008, nel

la quale si tracciava un percorso di stabilizzazione per i precari a tempo determinato, per i co.co.co. e per quelli impiegati negli enti strumentali. Tale delibera è stata già utilizzata da questa Giunta, ma solo per il personale precario a tempo determinato (73 persone stabilizzate nel giugno 2009) ed ignorata per i Co.Co.Co., pur essendo ancora valida ed applicabile, come da parere pro veritate dell'autorevole Prof. Vincenzo Cerulli Irelli. La stabilizzazione non è una pretesa infondata per i precari, ma è basata sul fatto che l'amministrazione regionale per anni ha impiegato lavoratori a progetto (co.co.co) per svolgere invece mansioni ordinarie. Per questo motivo, il riconoscimento di lavoro subordinato, i co.co.co. sono attualmente in causa con l'Ente, ma gli amministratori fanno finta di niente. Martedì 30 novembre 2010 scadranno i contratti e l'Amministrazione regionale preferisce mettere a repentaglio il sistema regionale piuttosto che dare futuro certo per i precari.

* In rappresentanza dei 160 precari

FRANCESCO NUNZIATA

Il federalismo in finanziaria

Nella ricca farmacia di un "povero" paese di 1.700 abitanti della costa tirreno cosentina, forte di circa 500 famiglie con un reddito di circa 16.000 euro/anno e 1,9 veicoli per famiglia, mi sono sentito richiamato, giustamente, a mantenere un comportamento "civile" per essermi lamentato della deriva presa dal nostro paese. Avevo scoperto che una ricetta di medicinali firmata dal mio medico curante, non era spendibile in Calabria, ciò è in una regione diversa da quella di residenza ma nella quale ho una seconda casa in cui passo un gran numero di giornate. Se il prossimo federalismo è que-

sto spero proprio che il governo cada prima di riuscire ad approvarlo. In tutto il mondo, ormai globalizzato, tutti i comparti, sia industriale che economico, si realizzano fusioni o acquisizioni tra imprese di diversa nazionalità per ottenere una maggiore competitività, da noi se ne parla solo. In Italia si traffica per dividersi in tante piccole regioni.

GIUSEPPE MANULI

Uno strano "terzo polo"

Sembra avere gran favore presso i nostri poteri forti la prospettiva d'un terzo polo di centro in grado di assicurare al paese una politica fatta di intenti comuni e moderati. Ma come la mettiamo su materie come i diritti e le libertà civili dove Casini e Fini sono su posizioni diametralmente opposte?

MARIO CAVATORTA

Con chi ce l'ha Formigoni?

Leggo sull'Eco di Bergamo del 20 novembre che il Governatore Formigoni ha dichiarato di essersi "rotto" a causa del fatto che il governo taglia i fondi agli enti locali e poi si permette di chiedere aiuto per i rifiuti del Sud. Ma Formigoni dove è stato finora? A quale partito appartiene e da chi è stato eletto Presidente della Regione Lombardia? Si ricorda di essere una personalità del centro destra che governa tutto il Paese? E si ricorda che nel 1995 a Milano governata dalla Lega ci fu una emergenza rifiuti risolta spandendo la monnezza in Emilia Romagna? E non ricorda le tonnellate e tonnellate di rifiuti tossici spediti illegalmente dal Nord al Sud negli anni della grande abbuffata della camorra con le discariche abusive? Come è comodo dimenticare.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

